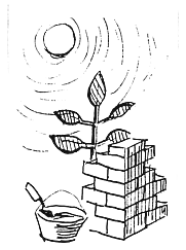




Cantiere 126

*“Se il Signore
non costruisce la casa
invano
si affaticano i costruttori”*

(sal 126,1)



ANNO VIII
agosto 2018
Stampato in proprio

La misericordia del Signore in eterno canterò!

SAN GAETANO-OTTAVA PRESA • MARANGO EDIZIONE SPECIALE SAN GAETANO

ACCOGLIERE

Qualcuno ha definito l'uomo della nostra epoca come l'uomo della «civiltà dei recinti».

Oggi assistiamo a una crescente privatizzazione della vita familiare e sociale, a una fuga accelerata verso la sfera del «privato» a tutti i livelli della società. Il muro, il recinto, è divenuto il simbolo della nostra epoca. Ogni edificio, ogni proprietà, ogni casa, vengono recintati. E vengono chiusi fuori, ovviamente, gli estranei, soprattutto quelli che non hanno una casa, un edificio, una proprietà in cui chiudersi dentro.

L'ospitalità in mezzo a noi è sparita, perché ognuno pensa solo a se stesso e perché nutriamo sfiducia nei confronti degli altri. Rimane praticata tra i più poveri. Per la povera gente infatti l'ospitalità è sempre stata uno dei valori più genuini. Lo viviamo con sorpresa quando ci rechiamo a far visita ai fratelli cristiani in Iraq, rimanendo stupiti della loro straordinaria accoglienza. E sono molto più poveri di noi.

La fraternità, nei nostri paesi, non esiste più quasi neppure come nome: i cristiani non usano più chiamarsi «fratelli». Eppure permangono anche in mezzo a noi i segni di un'autentica carità cristiana, che si evidenziano non solo nella preghiera per chi sta male, ma anche in una vera gara di solidarietà quando c'è da provvedere ai piccoli della famiglia rimasti soli, a passare una notte in casa a far compagnia a chi resta, a fare i turni in ospedale. Sì, c'è ancora umanità.



La Bibbia e la tradizione cristiana fedele alla Parola di Dio hanno sempre considerato l'ospitalità una manifestazione tipica dell'amore fraterno e dell'amore verso tutti gli uomini. Di più: la pratica dell'ospitalità è esercizio di fede. Ascoltare la Parola vuol dire accoglierla. Il Vangelo narra di tre fratelli, Marta, Maria e Lazzaro, che «ascoltano» il Maestro perché hanno accolto in casa loro quel povero galileo

che «si trovava a passare di lì», come uno per il quale non c'era albergo e che «non aveva mai dove posare il capo». Altri hanno chiuso la porta: «Venne in casa propria, ma i suoi non l'hanno accolto» (Gv 1,11).

Anche la gioiosa festa patronale, nella ricorrenza di San Gaetano, questo convenire da molte parti, condividendo la cena e l'amicizia, questo ritrovarci insieme come in una grande famiglia allargata, questo mettere a servizio della festa di tutti il nostro tempo e le nostre energie, ci devono aiutare più decisamente a riprendere come nostro modo di vivere questo esercizio di ospitalità e di apertura del cuore.

I cristiani dimostrano di credere in Gesù Cristo solo quando accolgono realmente gli altri: i fratelli nella fede, gli uomini tutti, ma particolarmente i più poveri e i più indifesi, con i quali Cristo si è identificato. Pretendere che il crocifisso sia appeso su tutte le pareti, pubbliche e private, e contemporaneamente non riconoscere il crocifisso nel volto dell'uomo massacrato, umiliato, offeso, cacciato, deriso, schiavizzato, straniero, non solo è una palese contraddizione, ma è una enorme bestemmia.

Chi crede, sente profondamente di essere stato accolto infinite volte dalla misericordia del Padre, e continua, finché vive, a dimostrare la gioia di tutto questo accogliendo gli altri.

Accogliere tutti, senza preferenza di persone, è annunciare con i fatti che tutti facciamo parte dell'unica famiglia umana. Noi abbiamo paura a introdurre gli altri liberamente in casa nostra e nella nostra vita perché consideriamo gli altri come potenziali nostri nemici e dei saccheggiatori dei nostri beni. Pensate che anch'io sono stato segnalato alla polizia come «persona sospetta», mentre passeggiavo tranquillamente per le vie centrali di Ottava Presa! Perfetta letizia! Ma io cercavo voi, non le vostre cose!

L'ospite, il povero, è chiamato «beato» da Gesù; quando viene a noi, ci porta la benedizione di Dio.

Don Giorgio, parroco

UNA COMUNITÀ IN FESTA

Sagra di San Gaetano

Programma religioso

Domenica 5 agosto, ore 10.30

Eucaristia presieduta da mons. Mario Pasqualotto, vescovo emerito di Manaus (Brasile).

Martedì 7 agosto, ore 20.00

Eucaristia nella memoria di San Gaetano, presieduta da don Giorgio Scatto, parroco. Segue un momento di festa e di convivialità con l'offerta dell'anguria a tutti i presenti.

Domenica 12 agosto, Eucaristia presieduta da don Steven Ruzza, prete novello.

Ecco la sua testimonianza:

Cari amici, mi chiamo don Steven Ruzza e lo scorso 23 giugno, nella splendida cattedrale di San Marco a Venezia, sono stato ordinato sacerdote. La storia che mi ha portato a compiere questo passo è una storia che parla di amore umano e di fede, respirati nella mia famiglia, con i miei amici e nella realtà della parrocchia. E' stato tuttavia l'incontro con dei sacerdoti che ha suscitato in me il fascino per questa vita, così particolare. Ora che sono sacerdote ogni giorno mi accade di capire sempre un poco di più cosa sia questa vocazione, questa missione. Nella mia vita, grazie a tanti cari volti, ho fatto l'esperienza dell'incontro con Cristo nella Chiesa e ciò mi ha reso consapevole che è Lui a rendermi più vero, più compiuto, più uomo. A Lui quindi ho voluto dedicare tutto me stesso, il mio tempo, le mie energie, affinché ogni uomo e ogni donna possa fare esperienza di questo incontro, di questo compimento. Il retore romano Vittorino diceva: «Quando ho incontrato Cristo, mi sono scoperto uomo». Mi viene in mente in particolare una figura di sacerdote, don Pino Puglisi, ucciso dalla mafia nel 1993: questo sacerdote ha dedicato l'intera sua vita ad annunciare Cristo e, per questo, a far crescere in umanità le persone che incontrava, fino al punto di dare la sua vita per il Vangelo. Questa è la fede che chiedo per me e per tutti voi, una fede che diventa servizio concreto, dono della vita.

Nota: Don Steven Ruzza ha 30 anni, è originario della parrocchia di Santo Stefano di Caorle ed è laureato in filosofia (la triennale a Trieste e la specialistica a Padova). Dopo l'ordinazione, continua a svolgere il suo servizio pastorale a san Giovanni Battista di Jesolo, in attesa di affrontare per il prossimo anno un nuovo percorso di impegnativi studi di teologia biblica a Roma.

Programma festeggiamenti Sagra San Gaetano

Giovedì 9 ore 21,30:

Live Music con Rock band **All Inclusive**.

Venerdì 10 ore 21.30:

Musica e Ballo con **I Bacco X Bacco**.

Sabato 11 ore 21.30:

Musica e ballo con l'orchestra **I Titani**.

Domenica 12 ore 21.30:

Musica e ballo con l'orchestra **I Niagara**.

OGNI SERA dalle 19.00
sono aperti gli stand **Enogatronomici!**



NUOVE NOMINE

Martedì 3 luglio il Patriarca Francesco ha designato come Parroco della Collaborazione Pastorale di Caorle **Mons Danilo Barlese**.

Riportiamo qualche frase del suo primo saluto alla popolazione.

«Il mio saluto raggiunga tutti gli uomini e le donne di questo affascinante territorio segnato da una storia che garantisce solide fondamenta e da una tensione verso il futuro che chiede il coraggio della novità, il desiderio dell'incontro, la passione per il bene comune.

Desidero custodire con i sacerdoti quella fraternità che nasce dal far parte della stessa famiglia presbiterale e far fiorire sempre più con tutti i laici la gioiosa condivisione di essere chiamati ad offrire l'unico vero tesoro, l'unica vera ricchezza: il Vangelo di Gesù Cristo».

A don Danilo, amico della prima ora, tutta la nostra stima e il nostro incoraggiamento più cordiale.



QUALCHE NOTA SULLE COLLABORAZIONI PASTORALI.

La Collaborazione Pastorale è «una forma stabile di collaborazione tra più parrocchie, chiamate a vivere un cammino condiviso e coordinato di comunione, attraverso la realizzazione di un preciso progetto pastorale.».

La Collaborazione Pastorale di Caorle, di cui diventa responsabile don Danilo, comprende le parrocchie di *Santo Stefano e Santa Margherita, Croce Gloriosa* (Porto S. Margherita, Brian e Duna verde), *San Giovanni Battista* (Cà Corniani e Cà Cottoeni). La nostra Collaborazione comprende *San Gaetano-Ottava Presa e Marango*, ed è servita da don Giorgio e da don Alberto.

Perché le Collaborazioni Pastorali?

Per «dare concretezza ed efficacia all'opera missionaria e pastorale della Chiesa». «In nessun modo la Chiesa può limitarsi ad una pastorale di mantenimento. Lo slancio missionario è un segno chiaro della maturità di una comunità ecclesiale» (Ben XVI).

Per rinnovare le comunità cristiane, anche quelle più piccole, mettendo in comune doni e persone,

rilanciando l'annuncio e la trasmissione della fede, curando negli adulti la formazione di una fede adulta. Per far fronte al calo numerico dei preti e per crescere maggiormente sulla linea della partecipazione, collaborazione e corresponsabilità dei fedeli laici. Si tratta di pensare a nuove forme di gestione condivisa della pastorale, che è fatta di relazioni tra preti e preti, preti e laici, tra laici e laici.

Per favorire, in un contesto culturale che privilegia l'individuo e l'individualismo, la capacità di relazione e di "fare insieme". Tutti dobbiamo concorrere a «promuovere una spiritualità di comunione».

Per avviare una semplificazione della pastorale, individuando insieme cosa privilegiare, dove convogliare maggiormente le energie, evitando la tentazione dell'efficienza e della polverizzazione delle iniziative.

Quali vantaggi dalla Collaborazione?

- Conversione personale: offrire a ogni cristiano la possibilità di rinnovarsi in uno stile più evangelico e missionario.

- Conversione ecclesiale: la necessità di tracciare programmi pastorali può diventare l'occasione per chiarire l'idea che abbiamo di parrocchia e di Chiesa

- Condivisione di ricchezze: le comunità parrocchiali, in un dono reciproco, potranno mettere in comune la ricchezza di persone, tradizioni, spiritualità e strutture di cui dispongono.

- Valorizzazione della missione del prete: «I presbiteri devono valorizzare sempre più la loro missione di padri della fede e di guide secondo lo Spirito, evitando con grande cura di cadere in un certo "funzionalismo". In tal modo, sorretti dalla fraternità presbiterale e dalla solidarietà pastorale, essi potranno essere i servi della comunione ecclesiale» (Vescovi italiani).

Iniziamo ora?

A dire il vero, sono ormai più di dieci anni, prima ancora che le Collaborazioni venissero istituite, che noi abbiamo iniziato a lavorare insieme. Molto è stato fatto, moltissimo rimane da costruire, soprattutto per quanto riguarda il sentirci tutti parte di una comunità di fede e di amore. E' nostro compito e nostra responsabilità seminare sempre di nuovo il buon seme del Vangelo, che può cadere sulla dura strada, sui sassi, sui rovi, ma anche sul terreno buono, e così portare il frutto sperato.

Chi desidera offrire la propria disponibilità alla Comunità, in qualsiasi maniera, si faccia avanti.

ANCORA LAVORI?

I lavori che sono stati eseguiti in pochi anni nella parrocchia di San Gaetano-Ottava Presa, sono sotto gli occhi di tutti: *casa canonica* per poter accogliere i ragazzi per il catechismo; *chiesa di Ottava Presa*, con una serie straordinaria di affreschi, *campanile*, *chiesa e piazzale di San Gaetano*. Abbiamo speso in dieci anni circa 600.000 euro, e abbiamo ancora solo circa 40.000 euro di debito. Non abbiamo messo le mani in tasca a nessuno, ma diciamo un sentito “GRAZIE” a quanti, in qualsiasi



maniera, hanno voluto essere presenti. Noi crediamo, evangelicamente, all'*obolo della vedova*: da' molto chi da' con il cuore.

Ora pensiamo che sarebbe anche bello, e quasi un miracolo, se potessimo *mettere mano alle opere parrocchiali*: trasformare quei ruderi e renderli un segno di attrazione, una opportunità di incontro, di lavoro, di amicizia, per la nostra gente e per la gente dei paesi intorno. Ci vuole creatività e coraggio. Partiamo?



NOTA DEI VESCOVI ITALIANI SUI MIGRANTI

Gli occhi sbarrati e lo sguardo vitreo di chi si vede sottratto in extremis all'abisso che ha inghiottito altre vite umane sono solo l'ultima immagine di una tragedia alla quale non ci è dato assuefarci. Ci sentiamo responsabili di questo esercito di poveri, vittime di guerre e fame, di deserti e torture. E' la storia sofferta di uomini e donne e bambini che – mentre impedisce di chiudere frontiere e alzare barriere – ci chiede di osare la solidarietà, la giustizia e la pace. Come Pastori della Chiesa non pretendiamo di offrire soluzioni a buon mercato. Rispetto a quanto accade non intendiamo, però, né volgere lo sguardo altrove, né far nostre parole sprezzanti e atteggiamenti aggressivi. Non possiamo lasciare che inquietudini e paure condizionino le nostre scelte, determinino le nostre risposte, alimentino un clima di diffidenza e disprezzo, di rabbia e rifiuto.

Animati dal Vangelo di Gesù Cristo continuiamo a prestare la nostra voce a chi ne è privo. Camminiamo con le nostre comunità cristiane, coinvolgendoci in una accoglienza diffusa e capace di autentica fraternità. Guardiamo con gratitudine a quanti – accanto e insieme a noi – con la loro disponibilità sono segno di compassione, lungimiranza e coraggio, costruttori di una cultura inclusiva, capace di proteggere, promuovere e integrare.

Avvertiamo in maniera inequivocabile che la via per salvare la nostra stessa umanità dalla volgarità e dall'imbarbarimento passa dall'impegno a custodire la vita. Ogni vita. A partire da quella più esposta, umiliata e calpestata.

(La Presidenza della Conferenza Episcopale Italiana, 19 luglio 2018).

NOTA BENE

Indichiamo qui di seguito il numero di telefono per poter contattare i vostri sacerdoti:

don Giorgio e don Alberto



0421 88142

Durante la giornata potete trovarli anche al monastero di Marango.